

NATURA

L'UOMO E GLI ANIMALI IN — INVERNO

nel Parco Naturale Adamello Brenta



PARCO NATURALE
ADAMELLO BRENTA
Geopark

Naturalmente Vostro

VITA IN INVERNO

L'inverno è una stagione molto suggestiva, durante la quale la presenza della neve rende possibili sport che portano l'uomo a contatto con la natura. Il fascino delle montagne in questa stagione favorisce le escursioni e attività all'aria aperta.

La stagione fredda è però anche un **momento problematico per la fauna** a causa delle condizioni climatiche rigide e della scarsa disponibilità di cibo: il nostro desiderio di sentirci parte della natura come protagonisti può quindi scontrarsi con il bisogno di tranquillità degli animali. Numerose sono le **strategie** che gli animali selvatici delle Alpi hanno adottato **per affrontare l'inverno**.

Alcuni uccelli, come il falco pecchiaiolo e la rondine, in autunno migrano verso climi più miti per tornare la primavera successiva.

Gli **animali a sangue freddo** (anfibi e rettili) in inverno rimangono riparati all'interno di cavità nel terreno, entrando in uno stato di limitato metabolismo, la quiescenza invernale. **Alcuni mammiferi**, come l'orso, riducono notevolmente respirazione e battito cardiaco, entrando in uno stato di "sonno leggero", detto ibernazione, che trascorrono all'interno di una tana.

Altri mammiferi (come riccio, ghio, moscardino, marmotta) riducono ancor di più la propria attività metabolica, si nascondono in una tana ben protetta e aspettano in letargo il ritorno della bella stagione.



INVERNO: BUONE REGOLE PER NON DISTURBARE GLI ANIMALI

Durante l'inverno la montagna diviene un ambiente difficile per gli animali che la abitano. Per aiutare la fauna a superare l'inverno, è importante adottare delle **buone regole di convivenza** che portino a rispettarne le esigenze.

Evitiamo lo sci e lo snowboard fuoripista: giungendo all'improvviso dove un animale riposa, rischiamo di spaventarli e costringerli a fuggire.

Quando è possibile, pratichiamo lo **scialpinismo non prima dell'alba o dopo il tramonto**, così da evitare i momenti in cui molte specie si alimentano.

Per le escursioni, **utilizziamo le strade forestali** sia all'andata che al ritorno: gli animali sono abituati a veder passare l'uomo in quel tratto e si spaventano di meno.

Se troviamo delle tracce, non seguiamole: potremmo costringere l'animale alla fuga dalla zona in cui si sta riposando.

Se scorgiamo un animale da lontano, non avviciniamoci: godiamoci lo spettacolo a distanza, in modo da evitarne la fuga.

Quando ci inoltriamo nel bosco, cerchiamo di farlo in modo **rispettoso** verso i suoi abitanti, evitando gli schiamazzi.

Se ci imbattiamo in un animale, cerchiamo di **allontanarci con calma**, anche se pensiamo che sia malato o in difficoltà.

Per le passeggiate nel bosco, lasciamo a casa il cane o teniamolo al guinzaglio: al nostro "migliore amico" piace giocare, ma gli animali selvatici non lo sanno: per loro è un predatore!



DISTURBO ANTROPICO

Già provati dai rigori invernali, nel tentativo di risparmiare le energie in un momento dell'anno in cui il cibo scarseggia e il freddo li costringe a sforzi notevoli per la termoregolazione, gli animali riducono al minimo gli spostamenti, cercando cibo e rifugio nelle aree meno frequentate dall'uomo.

In questo contesto, una fuga improvvisa causata dalla nostra inaspettata presenza può rivelarsi fatale per la loro stessa sopravvivenza.

SENSIBILITÀ AL DISTURBO

L'impatto negativo dell'uomo e delle sue attività sulla fauna può verificarsi durante tutto l'anno ma in **inverno l'effetto può essere più rilevante**, in particolare per alcuni animali.

Sono infatti particolarmente sensibili le specie che richiedono precise condizioni per lo svernamento e che non possono spostarsi in zone che abbiano caratteristiche diverse. È da considerare anche il livello di tolleranza nei confronti delle fonti di disturbo.

Alcune specie possono infatti adattarsi alla presenza dell'uomo, soprattutto se i disturbi sono localizzati e prevedibili; altre no e possono quindi soffrirne maggiormente.



Parco Naturale
Adamello Brenta

Via Nazionale 24
38080 Strembo TN

info@pnab.it
info@pec.pnab.it

Tel +39 0465 806666

P.IVA 01300650221
C.F. 95006040224



Naturalmente Vostro



www.pnab.it



Main sponsor



EUROPARC
Turismo Sostenibile
nelle Aree Protette



unesco
Global Geopark



MINISTERO
Dello Sviluppo
DURABILE
Economico
e delle
Regioni

educazione ricerca sostenibilità

ADATTAMENTI

Molte altre specie rimangono in attività (caprioli, cervi, volpi, ecc.) ed **hanno evoluto comportamenti** e caratteristiche particolari. A partire dall'autunno, gli animali cercano di aumentare lo strato di grasso, utilizzato come protezione dal freddo e riserva di energia per la stagione successiva. Gli spostamenti vengono limitati al minimo indispensabile in modo da ridurre il più possibile il dispendio energetico.

Il pelo o il piumaggio mutano e vengono infoltiti. La colorazione cambia: può assumere tonalità più scure per aumentare l'assorbimento della radiazione solare (camoscio), oppure tendere al bianco (lepre variabile, pernice bianca, ermellino) per favorire il mimetismo in ambienti innevati.

Alcune specie utilizzano aree più favorevoli non occupate durante il resto dell'anno, generalmente a quote inferiori e più assolate, dove la neve si scioglie rapidamente mettendo a disposizione nuove fonti di cibo.

IL FORAGGIAMENTO

In inverni particolarmente rigidi, soprattutto gli ungulati (cervo, capriolo, camoscio) vivono momenti difficili per il reperimento del cibo, tanto da avvicinarsi anche alle case dei paesi. Aiutarli a superare quei momenti fornendo loro del cibo pare **quasi un dovere civico** ma, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il **foraggiamento non ha solo aspetti positivi per il singolo animale o per la popolazione.** Al contrario deve essere anche considerato che:

- le mangiatoie rappresentano dei punti di attrazione e concentrazione per gli ungulati e possono favorire la reciproca trasmissione di malattie;
- l'azione selettiva dell'inverno viene in parte a mancare, deprimendo nel lungo periodo il benessere della popolazione;
- l'apparato digerente degli ungulati è adatto a consumare cibi ricchi di fibre: un cambio di dieta in un periodo tanto difficile può avere conseguenze negative per l'animale.



UNA RISORSA

Nonostante le difficoltà, per gli animali selvatici **l'inverno rappresenta una risorsa importantissima:**

È un fattore naturale di controllo delle popolazioni di ungulati. L'inverno contribuisce ad una regolazione quantitativa, equilibrando il numero degli individui con le disponibilità ambientali, e qualitativa, eliminando i soggetti malati o deboli.

Consente ai "relitti glaciali" di sopravvivere.

Queste specie di origine artica, giunte alle nostre latitudini nell'ultima glaciazione (pernice bianca, civetta nana, ecc...) al ritiro dei ghiacci hanno trovato in zone con inverni rigidi appropriate aree di rifugio.

Ha caratterizzato l'evoluzione della fauna alpina, determinando una serie di adattamenti particolari al freddo e alla neve.

Gli animali che periscono a causa dell'inverno costituiscono una fonte di cibo primaverile per i necrofagi, come volpe, orso e gipeto.

L'inverno è quindi un momento importante nelle dinamiche ecosistemiche.

È perciò fondamentale che l'uomo non alteri gli equilibri che la natura ha sviluppato.

FOTO CREDITS:
CORRADINI - M. ZENI - T. MARTINI - P. MARTINELLI - N. ANGELI - G. CAMPORA - BENIGNI

DOMANDE E RISPOSTE

Gli sport invernali hanno conseguenze negative sugli animali selvatici?

Possono averne ma se si adottano i comportamenti idonei la convivenza con la fauna è possibile. Sicuramente può essere molto negativo lo sport praticato nelle aree di svernamento scelte dagli animali.

Che impatto hanno piste da sci e impianti di risalita?

Le piste da disc, esa rappresentano delle barriere per gli animali, ma incanalano il flusso degli sciatori entro tracciati (e orari) delimitati. Gli impianti però restano in loco tutto l'anno e possono essere un pericolo per gli uccelli, spesso vittime di collisioni con le funi.

... e lo scialpinismo?

Scialpinismo ed escursionismo non necessitano di infrastrutture ma portano gli appassionati a frequentare aree remote, in cui gli animali sono abituati alla tranquillità: questo può essere fortemente impattante per alcune specie.

Quali sono i percorsi che meno disturbano gli animali del bosco?

Sono da preferire gli itinerari classici e più conosciuti, percorsi quasi giornalmente durante tutto l'inverno. In questo modo il disturbo rimane in aree relativamente circoscritte, dove gli animali possono prevedere la presenza dell'uomo.

Lasciare resti di cibo durante una gita può aiutare gli animali a superare l'inverno?

Del nostro passaggio dovrebbe rimanere solo l'impronta sulla neve. Per gli animali ingerire alimenti particolarmente nutrienti ai quali non sono abituati potrebbe essere estremamente pericoloso.

Cosa faccio se vedo un animale ferito?

Con l'inverno, come in estate non avvicinare né toccare gli animali feriti o debilitati: la loro paura nei nostri confronti potrebbe essere loro letale.



Anche gli animali morti possono essere portatori di malattie: evitare di toccarli e avvisare gli enti di cui sopra.

Come organizzare una gita a "ridotto impatto ambientale"?

Contatta il Parco per conoscere i percorsi migliori.

Non dimenticare di consultare il bollettino meteo e valanghe.



AREA DI PRESENZA DELL'ORSO

LE REGOLE PER UNA BUONA CONVIVENZA CON L'ORSO

- Non attirare l'orso in alcun modo
- Non lasciare mai cibo o rifiuti organici a disposizione dell'orso
- In caso di avvistamento a distanza, non avvicinarsi e godersi il raro incontro
- In caso di incontro ravvicinato, non correre o muoversi con concitazione; allontanarsi lentamente
- Segnalare per tempo la propria presenza facendo del rumore (es. parlare a voce alta)
- Nel caso un orso mostri chiari segni di aggressività rimanere fermi con atteggiamento passivo
- Tenere i cani al guinzaglio
- Comunicare eventuali segni di presenza al numero 335 7705966
- Per le emergenze chiamare il numero 112

